

G. P. F.

GRUPPO PALEONTOFILI FIDENTINI

Via A. Berenini, 136
43036 FIDENZA PR

dal 1973

Recapito postale:
Via Costa, 2

<http://xoomer.alice.it/paleosito>
paleofid@libero.it

NOTIZIARIO N. 59 - ANNO XXV - NOVEMBRE 2010

Brevi note per i soci - a cura del presidente

In questo numero:

Nuovo Quaternario

Parmaichnus stironensis n. gen. e n. sp.

Notizie dalla Germania

25° anno del Notiziario

Assemblea annuale

Mostra "Museo30"

Cara Val Stirone

Microfossili

Sopralluoghi Stirone

Visite guidate al Museo

Ciclotour

Serata auguri

Nuovo Quaternario – Modificata la Scala del Tempo

E' ufficiale, a livello mondiale: il Limite fra l'Era Terziaria e la Quaternaria viene arretrato di 800 mila anni, a 2,588 Ma (milioni di anni fa) al posto dei precedenti 1,806 Ma.

Il Limite precedente (1,8 Ma) era stato posto alla sommità del Piano Gelasiano (Gela, Sicilia) in base ai criteri decisi dal 18° Congresso Geologico Internazionale di Londra (1948) che fissava in Italia la base del Quaternario in coincidenza con la prima comparsa nel Mediterraneo dei cosiddetti "ospiti nordici" (tra cui la *Ciprina islandica* oggi chiamata *Arctica islandica*).

In definitiva l'Era Quaternaria doveva iniziare coi primi segnali dell'abbassamento di temperatura (con le successive glaciazioni quaternarie).

Nello Stirone gli strati corrispondenti a tale Limite si trovano subito a valle delle Cascatelle di San Nicomede, dove appunto è presente in grande abbondanza il fossile di *Arctica islandica*.

Negli ultimi 30 anni studi sempre più approfonditi hanno evidenziato che i primi segnali di degradazione del clima e di abbassamento della temperatura globale erano apparsi ben prima di allora, con grandi glaciazioni sia in America sia in Nord Europa e in Siberia già a partire da 2,5 Ma e anche con notevoli cambiamenti nella vegetazione in tutti i continenti pure da 2,5 Ma.

Da alcuni anni diverse commissioni internazionali hanno perciò operato per modificare la data di questo Limite, chiamato "Limite P/P" (Pliocene / Pleistocene, Pliocene ultimo periodo del Terziario e Pleistocene primo periodo del Quaternario).

Fino a giungere, l'anno scorso, alla decisione ufficiale.

La IUGS (International Union of Geological Sciences), che è la massima autorità in materia, ha formalmente ratificato con lettera del 30 giugno 2009 la nuova base del Quaternario.

Nella nuova scala il Quaternario “ingloba” il Piano Gelasiano (che prima era nel Terziario) e inizia dunque a 2,588 Ma con GSSP (Global Stratigraphic Section and Point) fissato al Monte San Nicola, presso Gela (Caltanissetta).

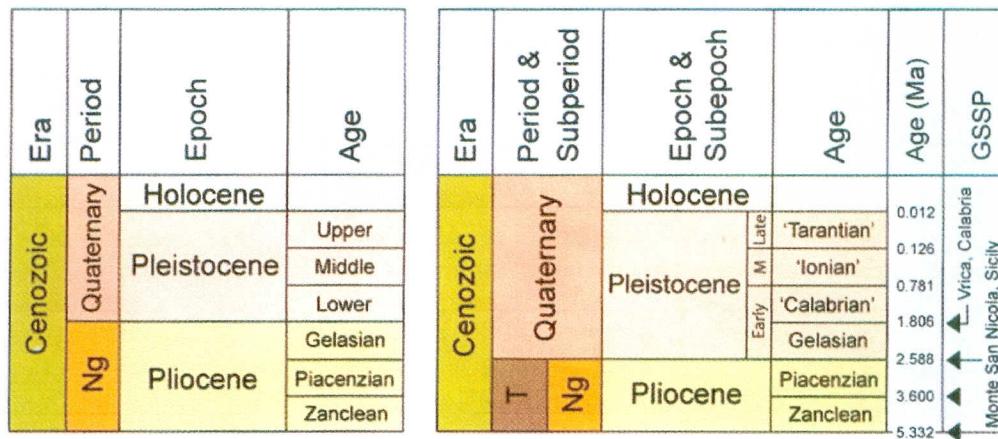
Il GSSP, detto anche “chiodo d’oro”, mette in contatto rocce di un’età con rocce di un’altra età, ed è un riferimento mondiale.

Nello Stirone il Limite P/P, quel famoso “confine” fra le due Ere che abbiamo sempre indicato alle Cascatelle (“a monte la Terziaria, a valle la Quaternaria”), è ora spostato a monte di oltre mezzo chilometro lungo l’alveo.

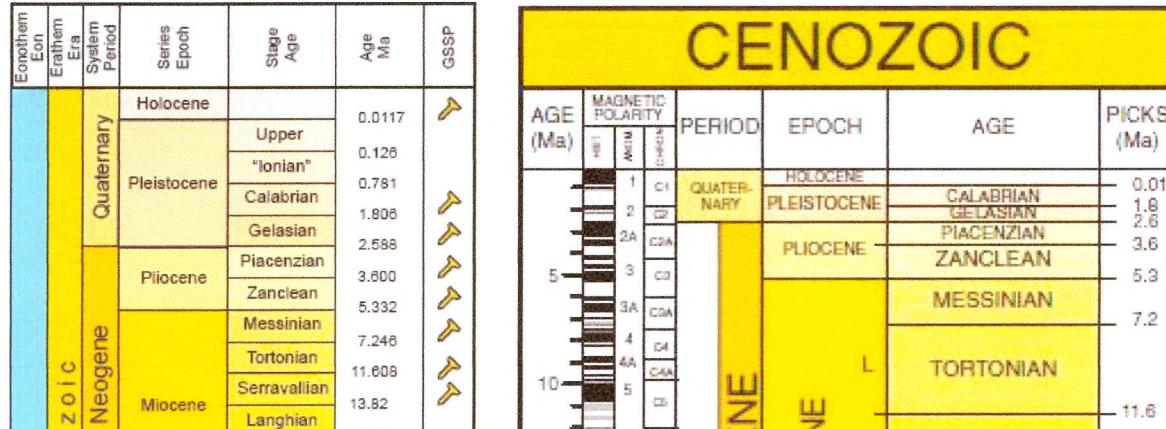
Con questa novità epocale vengono ad essere superate tutte le scale cronologiche pubblicate fino ad oggi nel mondo, libri di geologia, studi universitari, musei e quant’altro faccia riferimento alla Scala del Tempo.

Naturalmente, come avviene sempre in questi casi, ci vorranno anni perché la modifica venga completamente recepita ed utilizzata.

Negli allegati la lettera ufficiale della IUGS con la ratifica della nuova base del Quaternario.



Scala del Tempo (precedente e attuale) – (da Geoitalia)



Stralci della nuova Scala del Tempo

a sinistra: da ICS - International Commission on Stratigraphy - Notare i GSSP (“chiodi d’oro”)
a destra: da GSA – Geological Society of America

Parmaichnus stironensis n. gen. e n. sp.

Dopo il piccolo gasteropode fossile denominato *Tanousia stironensis n. sp.* (vedere il Notiziario N. 57 del 2008), un nuovo fossile “*stironensis*” è comparso alla ribalta ufficiale mondiale.

Si tratta del *Parmaichnus stironensis*, nuova specie e anche nuovo genere.

Una equipe austro-polacca di ricercatori universitari ha rinvenuto sullo Stirone poco a monte dei Millepioppi una nuova traccia fossile a Y (come una tana fossilizzata) attribuita a piccoli crostacei (come gamberetti).

A questo nuovo icnofossile (= traccia fossile) gli scopritori hanno dato il nome di *Parmaichnus* come nuovo genere e *stironensis* come nuova specie, in riferimento alla zona del ritrovamento.

La notizia è ampiamente riportata con testo scientifico dettagliato in inglese e numerose fotografie dal N. 54 (1) – 2009 della prestigiosa rivista polacca *Acta Palaeontologica Polonica*.

In allegato riportiamo l’articolo della Gazzetta di Parma del 26 febbraio 2010 sull’importante scoperta.

Qui sotto la finestra del sito internet della nomenclatura internazionale dei fossili, da cui si evince che al momento le uniche specie “*stironensis*” sono appunto le due menzionate.

The screenshot shows a search interface for scientific names. The search term 'stironensis' is entered in the search bar. Below the search results, there is a table with two entries:

Name	Author
Parmaichnus stironensis	Pervesler & Uchman 2009
Tanousia stironensis	Esu 2008

At the bottom of the results page, it says 'Page 1 of 1 (2 names)'.

Notizie dalla Germania

L’amico dottor Gregor, paleobotanico tedesco socio onorario del G.P.F. dal 1989, ha donato alla biblioteca del Museo alcuni fascicoli della rivista scientifica da lui diretta “*Documenta Naturae*”, con articoli sugli otoliti dello Stirone.

Ha informato inoltre che è in preparazione lo studio di Thilo Fischer sul Messiniano dello Stirone. Pure quasi pronto è il corposo lavoro complessivo di Gregor sullo Stirone.

25° anno del Notiziario

Siamo al 25° anno di questo periodico per i soci, essendo uscito il primo fascicolo nel marzo 1986, con la testata GPF – Notizie, di cui riportiamo negli allegati copia del frontespizio.

Il periodico, inizialmente dattiloscritto, si è nel tempo migliorato sia nella forma sia nei contenuti, sempre però nello spirito originario di offrire ai soci un diario sintetico dell’attività del Gruppo.

E diversi soci conservano tuttora l’intera raccolta, a memoria di quanto si è fatto per il Museo, per la Scuola e per la cittadinanza.

Ripercorreremo prossimamente le tappe salienti di questo quarto di secolo, come “amarcord” associativo.

Assemblea annuale - 19 febbraio 2010

In particolare:

Rendiconto finanziario 2009: Controllo dei revisori (2 gennaio 2010), approvazione del consiglio direttivo (8 gennaio 2010), approvazione all'unanimità in assemblea. Elezione cariche per il 2010: Direttivo: presidente Angelo Orzi, vicepresidente e tesoriere Gabriele Costa, segretario Giovanni Casali, consiglieri Cesare Bizzarri, Giovanna Lucchelli, Aurelio Magnani, Arnaldo Maioli, Ester Pongolini. Revisori dei conti: Fall Ameth, Antonella Costa, Lidia Saglia.

Mostra “Museo 30”

Per i 30 anni del Museo dei fossili, inaugurato il 9 ottobre 1980, abbiamo allestito una rassegna fotografica permanente con i momenti salienti dell'attività, denominata “Museo 30”.

Le immagini sono state esposte nella sala dei minerali in occasione delle feste patronali di ottobre nella consueta apertura straordinaria del Museo.

Cara Val Stirone

Il N.10 della rivista Cara Val Stirone (estate 2010) riporta un interessante articolo sull'importanza scientifica dello Stirone e sulle origini del Parco fluviale regionale. Di quei 15 anni “mitici”, dal '73 all'88, che videro il G.P.F. protagonista nella valorizzazione di questo eccezionale giacimento fossilifero plio-pleistocenico già allora oggetto di studio da ricercatori di ogni parte del mondo. Come rassegna stampa riportiamo negli allegati l'articolo integrale.

Microfossili

Con tanta pazienza e bravura il socio Carlo Arduini ha fotografato e classificato una raccolta di microfossili del Tabianiano di Salsomaggiore, inserendo poi il lavoro in un album digitale di 44 pagine di cui ha preparato relativo CD-Rom. Lasciando una copia del disco al G.P.F. a disposizione per la consultazione.

Il socio Arnaldo Maioli, pure appassionato di micropaleontologia, ha donato per l'aula didattica un piccolo microscopio per i primi rudimenti dell'osservazione della piccola fauna fossile.

Ai due soci un grazie sentito del G.P.F.

Sopralluoghi Stirone

Effettuati i consueti periodici sopralluoghi conoscitivi nelle zone più significative dello Stirone.

Per prendere visione in particolare della situazione nella continua e inarrestabile evoluzione delle erosioni spondali e dell'inalveamento.

Visite guidate al Museo

Sono riprese in autunno a pieno ritmo le visite guidate di scolaresche al Museo. La disponibilità di un'ampia aula didattica per apprendere i primi rudimenti della paleontologia ha sicuramente inciso positivamente nel richiamare la Scuola.

La presenza simultanea di due guide permette inoltre a più classi di visitare contemporaneamente le sale, di osservare i video esplicativi e di partecipare alle lezioni pratiche nell'aula didattica.

Favorendo anche la programmazione delle uscite delle scolaresche.

Negli allegati l'articolo della Gazzetta di Parma del 12 novembre 2010.

Ciclotour

Continuano i ciclotour di cultura e natura organizzati dai consiglieri Gabriele Costa e Arnaldo Maioli. Interessanti itinerari distensivi in bicicletta con soste in località emergenti. Ci si può aggregare mettendosi in contatto coi due soci.

Serata auguri

Venerdì 17 dicembre alle 21.00 serata degli auguri di Natale con un paio d'ore in amicizia.

Ai soci che non potranno essere presenti giunga fin d'ora dal Presidente e dal Consiglio Direttivo l'augurio di serene feste natalizie e di un 2011 pieno di cose belle.

June 30, 2009



Prof. Paul R. Bown,
Secretary, International Commission on Stratigraphy (ICS)
Department of Geological Sciences
University College London
Gower Street
London WC1E 6BT
United Kingdom

RE: Ratification of the definition of the base of Quaternary System/Period (and top of the Neogene System/Period), and redefinition of the base of the Pleistocene Series/Epoch (and top of the Pliocene Series/Epoch).

Dear Professor Bown,

This is to confirm the receipt of your Commission's request of June 2, 2009 for ratification of its recommendation that:

- 1) the base of the Pleistocene Series/Epoch be lowered such that the Pleistocene includes the Gelasian Stage/Age and its base is defined by the Monte San Nicola GSSP, which also defines the base of the Gelasian;
- 2) the base of the Quaternary System/Period, and thus the Neogene-Quaternary boundary, be formally defined by the Monte San Nicola GSSP and thus be coincident with the bases of the Pleistocene and Gelasian, and
- 3) with these definitions, the Gelasian Stage/Age be transferred from the Pliocene Series/Epoch to the Pleistocene.

I am pleased to report that these recommendations were approved by a majority vote of the IUGS Executive Committee on 29 June 2009.

Sincerely yours,

Prof. Alberto C. Riccardi
President
International Union of Geological Sciences

cc: Stan Finney, President, ICS
Shanchi Peng, Vice President, ICS
IUGS Executive Committee

www.iugs.org

President:

Prof. Alberto C. Riccardi
Facultad de Ciencias Naturales y Museo
Universidad Nacional de la Plata
Paseo del Bosque s/n
1900 La Plata, ARGENTINA
Tel: +54 221 425 7744/9161/9638. Ext. 114
Fax: +54 221 425 7527
riccardi@museo.fcnym.unlp.edu.ar

Secretary General:

Dr. Peter Bobrowsky
Geological Survey of Canada
601 Booth Street
Ottawa, Ontario, CANADA K1A0E8
Tel: +1 613 947 0333
Fax: +1 613 992 0190
pbobrows@nrcan.gc.ca

Treasurer:

Prof. William Cavazza
Dept. of Earth and
Geoenvironmental Sciences
University of Bologna
Piazza di Porta San Donato 1
IT-40126 Bologna, ITALY
Tel: +39 0512094939
Fax: +39 0512094904
william.cavazza@unibo.it

Past President:

Prof. Zhang Hongren (China)

Vice Presidents:

Prof. Jacques Charvet (France)
Prof. Ochir Gerel (Mongolia)

Councillors:

Acad. Mikhail A. Fedonkin (Russia)
Prof. Marta Mantovani (Brazil)
Prof. Ezzoura Errami (Morocco)
Mr. Colin Simpson (Australia)

IUGS Secretariat:

c/o Geological Survey of Norway
N-7491 Trondheim, NORWAY
Tel: +47 73 90 40 40
Fax: +47 73 50 22 30
iugs.secretariat@ngu.no

PALEONTOLOGIA SI TRATTA DI UN GAMBERETTO DEL PLEISTOCENE

Fossile sconosciuto scoperto nello Stirone

L'équipe polacca che l'ha trovato lo ha chiamato *Parmaichnus stironensis*

Il torrente Stirone è uno scrigno inesauribile di tesori paleontologici cui attingono continuamente studiosi anche stranieri.

Dai suoi affioramenti, che per diversi aspetti costituiscono un unicum mondiale, sono emersi di recente gioielli di grande rilevanza scientifica.

Negli strati in zona Millepioppi è stata trovata una nuova traccia fossile a Y attribuita a crostacei (tipo gamberetti) del Pleistocene inferiore, risalente cioè a circa un milione e mezzo di anni fa.

La particolarità della scoperta è che si tratta addirittura di un nuovo genere, oltre che di nuova specie, al quale, in onore al luogo di ritrovamento, è stato dato il nome di *Parmaichnus stironensis*.

E' la seconda volta che nelle pubblicazioni scientifiche internazionali appare un reperto denominato «stironensis».

Infatti, come abbiamo avuto modo di riportare a suo tempo, già nel 2008 una docente dell'Università La Sapienza di Roma, Daniela Esu, individuò sempre ai Millepioppi, una nuova specie di gasteropode, cui diede il nome di *Tanousia stironensis*.

La recente scoperta della nuova traccia fossile del «gamberetto» è opera invece dei ricercatori Peter Pervesler dell'Università di



Fossile La traccia ritrovata e il luogo con uno dei ricercatori.

Vienna e di Alfred Uchman dell'Università di Cracovia. La notizia dell'importante ritrovamento è ampiamente riportata dalla rivista polacca «Acta Paleontologica Polonica».

Queste scoperte confermano

quanto sia vivo l'interesse del mondo scientifico per il «Museo all'aperto» dello Stirone, nucleo prezioso che ha determinato la nascita del Parco fluviale, valore aggiunto per il nostro territorio. ♦ A.O.



G.P.F.-NOTIZIE

GRUPPO PALEONTOFILI FIDENTINI

(INFORMAZIONI) Via Andrea Costa, 6
PER I SOCI 43036 FIDENZA (Pr)

1

MARZO 1986

In questo numero:

Gli argomenti	pag. 1
Assemblea annuale	" 1
Consiglio Direttivo '86	" 1
Proiezioni diapositive	" 2
Prossima escursione	" 2
Nota scientifica	" 2
Fotocopie	" 2
Inserzioni di soci	" 2
Segnalazioni da soci	" 2
Rassegna stampa:	
- l'ing. Angelo Orzi	" 3
- consulto per l'amb.	" 4
- preso un impegno	" 5
- una "passeggiata	" 6

GLI ARGOMENTI CHE TRATTEREMO

Iniziamo con questo numero una pubblicazione periodica di notizie del GPF.

Riporteremo via via fatti di cronaca, programmi di iniziative, resoconti di attualità, situazioni di lavori in corso, e tante altre cose inerenti gli argomenti che fan parte intrinseca del nostro Gruppo.

Come anticipato nell'Assemblea annuale dei soci, svolta il 24.1.1986, ecco appunto uscire questo primo numero.

Per non stancare il lettore né portargli via troppo tempo, e inoltre per essere uno strumento di lettura snella ed eventualmente anche utile in futuro con rapida consultazione come diario della nostra attività, i testi riportati in queste pagine saranno concisi il più possibile, qua-

si telegrafici.

Riporteremo anche, all'occasione, una rassegna stampa degli articoli di nostro interesse, o notizie varie la cui conoscenza può essere di utilità ai soci.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Si è svolta il 24.1.1986 nella sede.

Presenti i segg. soci:
Costa Gabriele, Pongolini Dino,
Quarantelli Raffaele, Albini Afro
Gianni Angelo, Ghizzoni Giuseppe,
Bizzarri Cesare, Magnani Aurelio,
Billi Gianluigi, Maioli Arnaldo,
Tinelli Bruno, Bianchi Diego,
Savioli Giuseppe, Bianchi Dante,
Mora Giovanni, Martini Avio,
Orzi Angelo.

Viene allegata a questo fascicolo copia dell'articolo della Gazzetta di Parma del 29.1.86, che riporta gli elementi principali dell'Assemblea.

CONSIGLIO DIRETTIVO '86

Dall'Assemblea annuale esso risulta così costituito:

Presidente Orzi Angelo
Segretario Angelo Gianni
Cassiere Costa Gabriele
con i 5 consiglieri aggiunti:
Bianchi Diego (jr)
Mora Andrea (jr)
Pongolini Dino
Pongolini Ester
Quarantelli Raffaele

A colloquio con l'ingegner Angelo Orzi, "padre" del Parco Fluviale Regionale insieme al Gruppo Paleontofili Fidentini nato 15 anni prima

QUEL MARE DI SCIENZA DELLO STIRONE

Il suo giacimento fossilifero è tra i più importanti del mondo. Ricercatori di ogni parte, da tempo ne hanno riconosciuto l'eccezionalità paleontologica e paleoecologica.

Un patrimonio scientifico insostituibile che passa in rassegna otto milioni di anni di storia con i suoi strati ricchi di fossili.

Coniato da una docente dell'Università La Sapienza di Roma il termine *stironensis*.

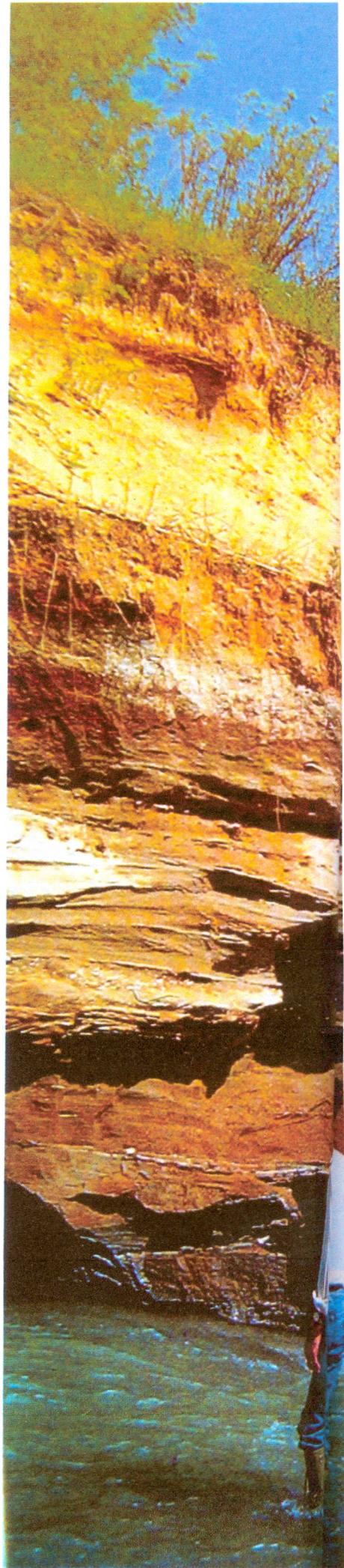
Il Museo dei Fossili di Fidenza, che compie trent'anni, espone anche un grande tronco di abete di 750.000 anni fa affiorato nella zona di Fornio

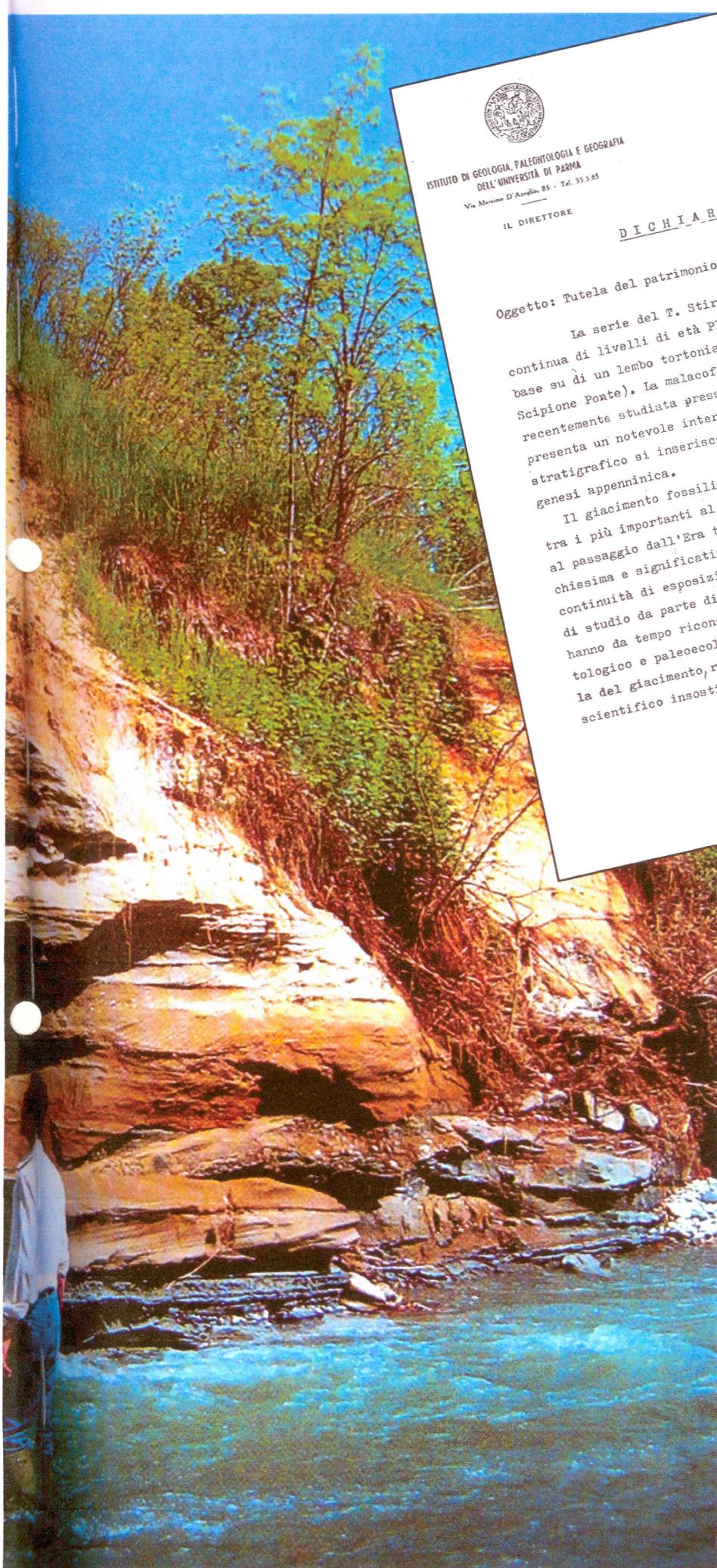
di ALDINA CACCIASTRI

Dietro il Parco Fluviale Regionale dello Stirone, importante realtà che aggiunge valore al nostro territorio, c'è una storia fatta di amore per la natura e in particolare per la paleontologia, di battaglie a volte dure e di dedizione gene-

rosa che non tutti conoscono e che ci piace raccontare.

Il Parco è attualmente gestito da un Consorzio di otto Enti: le Province di Parma e Piacenza, i Comuni di Fidenza, Salsomaggiore, Pellegrino, Alseno, Vernasca e la Comunità





ISTITUTO DI GEOLOGIA, PALEONTOLOGIA E GEOGRAFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA
Via Massimo D'Azeglio, 85 - Tel. 35.5.85
IL DIRETTORE

Parma, 14 Marzo 1975

D I C H I A R A Z I O N E

Oggetto: Tutela del patrimonio paleontologico del T. Stirone

La serie del T. Stirone è costituita da una successione continua di livelli di età Plio-Pleistocenica, trasgressivi alla base su di un lembo tortoniano in giacitura alloctona (località Scipione Ponte). La malacofauna di età tortoniana di tale località recentemente studiata presso il nostro Istituto (G. Marasti, 1974) presenta un notevole interesse scientifico in quanto il suo valore stratigrafico si inserisce direttamente nella problematica dell'ogenesi appenninica.

Il giacimento fossilifero Plio-Pleistocenico del T. Stirone è tra i più importanti al mondo per lo studio faunistico ed ambientale al passaggio dall'Era terziaria all'Era quaternaria, sia per la ricchezza e significativa malacofauna fossile che per l'eccezionale continuità di esposizione degli strati. Esso è oggetto di visite di studio da parte di ricercatori di ogni parte del mondo, che ne hanno da tempo riconosciuto l'eccezionalità dal punto di vista paleontologico e paleoecologico. Pertanto si rende indispensabile la tutela del giacimento, rappresentando nel suo complesso un patrimonio scientifico insostituibile.

IL DIRETTORE
DELL'ISTITUTO DI GEOLOGIA

Il Direttore
(prof. Sergio Venzo)



Sergio Venzo

montana delle Valli del Nure e dell'Arda. Presidente del Consorzio è Gabriella Meo e direttore del Parco il dottor Sergio Tralongo.

Ma facciamo un passo indietro e andiamo alle origini della storia. Quindici anni «scritti» in buona parte dal Gruppo Paleontofili Fidenziani (G.P.F.) la cui «anima» è da sempre l'ingegner Angelo Orzi, tuttora presidente del sodalizio, che incontriamo nel Museo dei fossili di Fidenza situato nel palazzo Orsolini.

I fossili, una vecchia passione?

Poco incline a parlare di sè, l'ingegnere «dirotta» subito su altri l'attenzione. «Va a mio zio materno Dino Pongolini, indimenticabile e limpida figura di astrofilo, marciatore e naturalista a tutto tondo, il merito di avermi interessato fin dall'adolescenza alla paleontologia».

Come e quando è nato il vostro Gruppo?

«Nell'autunno del 1973 alcuni appassionati, che già operavano da tempo individualmente a Fidenza in ricerche su affioramenti locali, decisero di riunirsi in associazione dando così vita al G.P.F.»

E l'idea di valorizzare lo Stirone?

«È scaturita dopo l'incredibile successo di una piccola mostra di fossili raccolti sul greto del torrente da noi allestita nel '74. Molti visitatori erano fra l'altro incuriositi dalla presenza di fossili marini nella nostra zona».

A proposito, come si spiega questo fatto?

«Fino a circa un milione di anni fa l'attuale Pianura Padana era ancora ricoperta dal mare, che si stava lentamente ritirando. ►►

SABBIE GIALLE DI ANTICA SPIAGGIA

Nelle pagine precedenti strati di sabbie gialle di antica spiaggia e, in basso, strati di argille grigie marine nello Stirone a Laurano.

Accanto la dichiarazione dell'Università di Parma sull'importanza scientifica dello Stirone.

E quell'antico «mare padano» ha lasciato sul fondo tracce che, diventate fossili, sono diffuse in profondità nel terreno in tutto il territorio. Nello Stirone, fra Scipione Ponte e Laurano, quegli strati fossiliferi affiorano a livello del piano di campagna e, grazie all'erosione che ha formato in certi punti dei piccoli canyon, sono visibili sulle sponde argillose del torrente con un'abbondanza incredibile di reperti».

Ma per i fidentini lo Stirone non era considerato una discarica?

«Al vasto pubblico non era ancora noto l'aspetto scientifico, già molto conosciuto invece dagli studiosi anche a livello mondiale. I borghigiani, in effetti, lo consideravano piuttosto un luogo in cui liberarsi di tutto l'inservibile, cosa peraltro abbastanza generalizzata a quei tempi per i corsi d'acqua».

Come fu accolta la proposta?

«L'ecologia e la protezione ambientale non erano così di moda e l'idea di tutelare e valorizzare il torrente, subito condivisa da Italia Nostra e dalla Famiglia Fidentina, suscitò da un lato vivo interesse ma nel contempo anche molte polemiche».

E le istituzioni?

«Abbiamo avuto per fortuna l'immediato appoggio di amministratori illuminati e sensibili tra cui mi piace ricordare il compianto Arturo Cantini, al tempo assessore provinciale, padre dell'attuale sindaco di Fidenza, che fece subito elaborare dai suoi tecnici un progetto di Museo all'aperto. E anche l'interesse dell'allora Sottosegretario alla Pubblica Istruzione senatore Alberto Spigaroli che visitò una delle nostre prime mostre rimanendo favorevolmente impressionato dal nostro impegno».

Ma è proprio così importante lo Stirone?

«addirittura si può dire che i suoi strati fossiliferi costituiscono un unicum mondiale riconosciuto a tutti i livelli scientifici. Molto nitidi, perfettamente conservati e ricchi di fossili, questi strati sono inclinati di un angolo maggiore della pendenza del torrente e questo permette, semplicemente camminando per 6-7 chilometri lungo il greto, da La Bocca di Scipione Ponte a Laurano, di passare in rassegna 7-8 milioni di anni di storia (a una... «velocità media» di un milione di anni a chilometro). Infine non esistono lacune di sedimentazione per cui la serie di strati abbraccia con continuità ben sei piani geologici».

Domanda provocatoria: non è che trascinati dall'entusiasmo avete enfatizzato l'importanza del luogo?

«Riporto la dichiarazione ufficiale dell'Università di Parma data 14 marzo 1975 firmata dal professor Sergio Venzo, allora direttore dell'Istituto di Geologia».

Cosa dice questa dichiarazione?

«Testualmente: "Il giacimento fossilifero Plio-Pleistocenico del Torrente Stirone è tra



Dall'alto: fossili di *Arctica islandica* e altre specie in uno strato appena scoperto dell'acqua; grande abbondanza di fossili negli strati argillosi delle sponde. Entrambe le foto sono state fatte nella zone di San Nicomede. Qui sotto il noto giornalista televisivo Alberto Angela con la moglie e due amici in visita al Museo dei fossili di Fidenza nel giugno 1996.





QUELLE CASCATELLE

Le cascate di San Nicomede: il suggestivo canyon fra gli strati creati dell'erosione negli anni Settanta. Prima di allora il torrente scorreva sopra gli strati formando cascate, da cui il nome della località.

Nella pagina accanto, in alto, l'inaugurazione del Museo dei fossili di Fidenza con il sindaco Giovanni Mora. In secondo piano l'assessore provinciale Arturo Cantini. Era il 9 ottobre 1980. Sotto i primi lavori al Museo all'aperto nel gennaio 1983. Si sta costruendo la scalinata che conduce alle cascate.

i più importanti al mondo per lo studio faunistico ed ambientale al passaggio dall'Era terziaria all'Era quaternaria, sia per la ricchissima e significativa malacofauna fossile che per l'eccezionale continuità di esposizione degli strati". E il documento conclude: "Esso è oggetto di visite di studio da parte di ricercatori di ogni parte del mondo, che ne hanno da tempo riconosciuto l'eccezionalità dal punto di vista paleontologico e paleoecologico. Pertanto si rende indispensabile la tutela del giacimento, rappresentando nel suo complesso un patrimonio scientifico insostituibile".

Quindi un'importanza eccezionale...

«La fama dell'affioramento aveva raggiunto livelli mondiali e ancora oggi pubblicazioni di studi e ricerche su terreni terziari-quaternari fanno riferimento spesso anche allo Stirone. E, giova ribadire, fu proprio la straordinaria importanza paleontologica a orientare positivamente, specialmente agli inizi, gli Enti locali, dai Comuni alla Regione, verso l'istituzione di un Parco fluviale protetto, naturale cornice di quel gioiello geologico «mondiale» che è appunto l'affioramento fossilifero».

Oggi lo Stirone è ancora studiato?

«E' uno scrigno inesauribile di scienza; ad esempio due anni fa l'autorevole Bollettino della Società Paleontologica Italiana, in lingua inglese e diffuso in tutto il mondo, pubblicò uno studio dettagliato di una docente dell'Università «La Sapienza» di Roma relativo ad una nuova specie fossile di gasteropode rinvenuta dalla stessa nello Stirone in località Millepioppi. Questa specie, ovviamente mai trovata in precedenza in nessun'altra parte al mondo, fu dalla studiosa denominata *Tanousia stironensis* con riferimento appunto al nostro torrente ed è stata la prima volta che il termine «stironensis» è entrato a far parte della tassonomia ufficiale dei fossili. Ma l'anno scorso un secondo «stironensis» si è aggiunto alla lista mondiale, da parte di due ricercatori delle Università di Vienna e Cracovia in un lavoro pubblicato su *Acta Palaeontologica Polonica*. Hanno

chiamato *Parmaichnus stironensis* (per ricordare sia Parma sia lo Stirone) una nuova traccia fossile di crostacei ritrovata pure a Millepioppi, e addirittura in questo caso si tratta anche di un nuovo genere, oltre che di nuova specie».

Fra i fossili dello Stirone ce n'è uno particolarmente significativo?

«*L'Arctica islandica*, detto ospite nordico, la cui presenza indica il progressivo deterioramento del clima avvenuto 1,8 milioni di anni fa, con l'arrivo delle glaciazioni quaternarie. Nella prima ansa del torrente a valle delle Cascatelle esso è tanto frequente che la zona è chiamata "curva dell'Arctica"».

Anche le balene allo Stirone?

«Sì, ne sono stati ritrovati importanti resti fossili esposti attualmente nel Museo di Salomaggiore».

Ai visitatori è permesso raccogliere fossili?

«Assolutamente no: guardare e non toccare! Sono patrimonio dello Stato e non si possono prelevare nemmeno quando sono sparsi sul greto».

Dopo questa parentesi scientifica, torriamo al Parco. Le reazioni dei rivieraschi del torrente?

«Inizialmente è stato difficile far accettare l'idea; abbiamo dovuto lottare contro la diffidenza dei residenti che temevano vincoli dannosi alle proprie attività. Tanto più che parlavamo anche di un «Museo all'aperto» inserito nel più ampio contesto del Parco che avrebbe dovuto estendersi da Scipione Passeri a Fidenza. E la parola Museo spaventava un poco».

Come sbloccare la situazione?

«Sono state fatte riunioni su riunioni con le varie associazioni di categoria (agricoltori, cacciatori, etc.) e in certi momenti le difficoltà furono tali e tante da farci pensare di mollare tutto...»

Ma poi...

«Come il pizzico di lievito che fa fermentare la massa, così il Gruppo Paleontofili Fidentini (una manciata di soci, ma tenaci...) ha con-

tinuato a lavorare raggiungendo alla fine un obiettivo giudicato da molti una chimera».

Qualcuno vi ha però aiutato...

«La stampa locale, specie la Gazzetta di Parma (di cui era allora responsabile per la zona di Fidenza il dottor Antonio Porta) ci ha dato una grossa mano informando puntualmente sulle nostre iniziative, che suscitavano anche un vivo interesse nella Scuola».

Come far conoscere alle scuole il futuro «Museo all'aperto»?

«Cominciammo a organizzare visite guidate agli strati fossiliferi, pur in condizioni non certo ottimali, con discariche disseminate ovunque e scarichi di liquami maleodoranti; inoltre mancavano del tutto i camminamenti».

Occorreva almeno rendere agibile il percorso...

«Senza aspettare gli Enti preposti, che fra l'altro ancora non esistevano, ci siamo rimossi le maniche e via al lavoro... Occupavamo il tempo libero a ripulire i passaggi da immondizie, rovi e sterpaglie, armati di falci tagliavamo l'erba e nel contempo continuavamo a denunciare a mezzo stampa gli abusi».

Dunque tanto entusiasmo...

«Le prime visite guidate ci gratificavano molto e ogni volta, sia per noi sia per i ragazzi e i loro insegnanti, era un'esperienza esaltante. Ricordo uno scolareto di terza elementare che guardando una conchiglia fossile incastonata nell'argilla esclamò estasiato: "E' come un libro della natura con le figure"».

Le prime tappe del cammino verso il Parco?

«I lavori iniziali nel Museo all'aperto eseguiti nel 1983, l'installazione della prima segnaletica disseminata lungo il percorso per evidenziare le varie emergenze, cui aveva partecipato anche l'allora sindaco Giovanni Mora che ci ha sempre appoggiato, come in seguito i suoi successori».

Venne infine l'ufficialità...

«L'istituzione ufficiale del Parco fluviale re-

gionale dello Stirone è avvenuta nel 1988, dopo 15 anni di impegno fedele e caparbio di Enti e singoli che ha avuto nel nostro Gruppo il suo fulcro e il suo stimolo più forte».

E voi?

«E' indescribibile quello che abbiamo provato vedendo concretizzarsi un sogno che sembrava irrealizzabile. Si concludeva così il nostro lavoro pionieristico che ci aveva appassionato per tre lustri, lasciando in mani stabili e sicure un'opera di salvaguardia e valorizzazione unica nel suo genere, a beneficio della collettività».

Ci parli del Museo dei fossili...

«Una tappa fondamentale: nell'ottobre del 1980 il sindaco Mora ha inaugurato il Museo dei fossili, ubicato in alcuni spazi del palazzo Orsoline messi a disposizione dal Comune. Per rendere decorosi i locali ci eravamo improvvisati muratori ed imbianchini e alla fine la soddisfazione per il nostro Gruppo è stata immensa».

Un piccolo gruppo battagliero divenuto presto... internazionale.

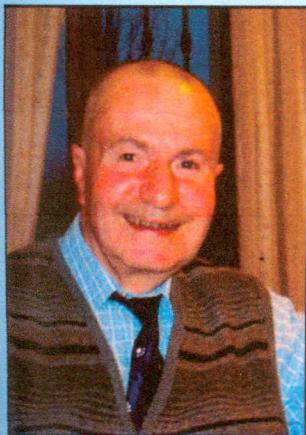
«La nostra passione ha favorito amicizie anche con studiosi e appassionati stranieri, in particolar modo tedeschi, facilitate anche da una certa mia conoscenza della lingua, come il paleobotanico Joachim Gregor che ha studiato per un trentennio lo Stirone ed ha pubblicato diversi lavori su tali ricerche».

LA "SCHEMA" DELL'INGEGNER ANGELO ORZI

Settant'anni ben portati e per quasi trenta dipendente della Fidenza Vetraria, oggi Bormioli Rocco, sposato con due figli e nonno orgoglioso di tre splendidi nipotini, Matteo, Camilla, Edoardo, l'ingegner Angelo Orzi è sempre stato in prima linea nella valorizzazione del patrimonio scientifico dello Stirone. Ha fatto parte attivamente dei vari comitati che si sono alternati prima della struttura ufficiale del Consorzio del Parco.

Ha pubblicato, col contributo del Comune, un'agile "Passeggiata paleontologica sullo Stirone", prezioso strumento divulgativo per le scuole, e vari articoli su riviste italiane e straniere.

Il tutto caratterizzato da un'esposizione semplice ed efficace, piena di passione. Nella foto: l'ingegner Orzi.



In effetti nelle vetrine del Museo c'è molto materiale della Germania...

«Oltre alle collezioni raccolte e studiate da Gregor ci sono numerosi reperti donati da altri amici tedeschi. Voglio segnalare ad esempio una splendida lastra di stelle marine fossilizzate ripulita con un lavoro certosino durato mesi dal «mago» delle stelle Wilfried Ludwig o quei piccoli capolavori di foglie che sembrano appena cadute, ed hanno invece due milioni di anni, portati dall'esperta di paleobotanica Barbara Meller, o ancora il tronco di ginepro costellato di ostriche e balani donato dallo stesso Gregor...»

Nasceva dunque una peculiarità botanica del Museo?

«Buona parte dei reperti esposti è di origine vegetale tanto che una sala è proprio dedicata alla paleobotanica. Facevamo uscite ispettive sul greto del torrente per recuperare fossili, in particolare di vegetali, che altrimenti sarebbero andati dispersi, ed arricchire in tal modo le collezioni del Museo. Molti soci hanno poi donato le proprie raccolte».

Vi è esposto anche un grande tronco fossile di abete...

«Negli strati argillosi di Fornio affiorarono alla fine degli anni '70 numerosi tronchi che scoprimmo essere di abete bianco: un lembo di foresta fossile di conifere di 750.000 anni fa. Fu un ritrovamento importante e ne recuperammo uno, che ci impegnò in uno sforzo notevole e richiese anche l'uso di idro-

nee attrezzature forniteci dalla segheria Cugini. Questo tronco è il reperto più giovane del Museo. Il più vecchio, un trilobite (U.S.A.) ha ben 500 milioni di anni!»

Il Museo è visitabile e in quali giorni?

«Per le scuole o gruppi organizzati, su appuntamento durante tutto l'anno, telefonando alle nostre guide (0524.576431). Per il pubblico il primo e il terzo venerdì di ogni mese dalle 21 alle 22,30 esclusi luglio e agosto. Ma è "visitabile" anche su Internet nel sito <http://xoomer.virgilio.it/paleosit>, che col motore di ricerca Google compare al primo posto inserendo la parola paleosit. Il nostro Museo, ubicato dal 2002 nell'ala nord del palazzo Orsoline, in locali più prestigiosi, dispone di tre sale di esposizione ben organizzate e di facile «lettura», più un'aula didattica allestita dalle guide per avvicinare maggiormente i ragazzi al mondo affascinante dei fossili, ponendo anche le basi per un hobby sano e stimolante».

E per il futuro?

«L'età avanza e guardiamo con preoccupazione al "dopo" di noi. Una soluzione per evitare che tutto vada perduto per mancanza di nuove forze sarebbe prevedere l'inserimento quanto meno di una piccola sezione paleontologica nel Museo Civico progettato dal sindaco Mario Cantini nel numero scorso di *Cara Val Stirone*. Anche la paleontologia locale riguarda ovviamente la nostra storia: si manterebbe così viva almeno una parte dell'attuale Museo».

GRUPPO PALEONTOFILO PROSEGUONO LE VISITE GUIDATATE PER I RAGAZZI

Il Museo dei fossili piace alle scolaresche

■ Continuano a pieno ritmo le visite guidate al Museo dei fossili dello Stirone che è allestito dal Gruppo paleontofili fidentini all'interno dei locali del Palazzo Orsolini.

La disponibilità di un'ampia aula didattica per apprendere i primi rudimenti della paleontologia è un ulteriore elemento di richiamo per il mondo della scuola. Inoltre la presenza simultanea di due guide permette a più classi di visitare contemporaneamente le sale, di osser-



vare i video esplicativi e di partecipare a lezioni pratiche nell'aula didattica.

Sono sempre più numerose le scolaresche di città e provincia che approfittano di questa opportunità culturale per avvicinarsi allo studio della Terra partendo dalle emergenze locali.

Recentemente è stata la volta degli alunni della IV A della scuola elementare De Amicis che, accompagnati dalle insegnanti Caterina Gigliarano e Caterina Ambrosini, hanno seguito con interesse le informazioni della guida Lidia Saglia, vivendo con entusiasmo questa esperienza.

Per prenotare eventuali visite si può telefonare al numero 0524.576431. Info: <http://xoomer.virgilio.it/paleosito>.♦

GAZZETTA DI PARMA - 12 novembre 2010